

La letteratura per l'infanzia a Firenze: fra tradizione e innovazione negli ultimi cinquant'anni (1975-2025). Tre istituzioni protagoniste

Franco Cambi
University of Florence (Italy)
IUL University (Italy)
cambi.franco40@gmail.com

Children's literature in Florence: between tradition and innovation over the last fifty years (1975-2025). Three leading institutions

ABSTRACT: The essay reconstructs the role played by Florence and its educational tradition at various levels (institutional, editorial, and university), especially in the fifty years between the end of the twentieth century and the first twenty years of the twenty-first century: a period in which the cultural role, with respect to children's literature, was both changing and keeping alive a true educational commitment in this area of growth and cultivation of the child's mind.

EET/TEE KEYWORDS: Children's Literature; National Educational Center; Florence; Italy; XX-XXI Century.

Premessa

Già nel corso dell'Ottocento Firenze si affermò come un centro di attenzione all'infanzia e alla scuola (su cui si ricordino solo due figure eminenti come Lambruschini per la sua pedagogia cattolico-liberale avanzata e Collodi per il suo capolavoro narrativo per i ragazzi: un volume che rinnova, e magistralmente, la storia della letteratura per l'infanzia)¹.

¹ Cfr. *Prima di Pinocchio. Libri tra due secoli*, Firenze, Le Monnier, 1981; ma altresì G. Spadolini, *Felice Le Monnier cent'anni dopo (1884-1984)*, Firenze, Le Monnier, 1984; F. Cambi, *Collodi, De Amicis, Rodari. Tre immagini d'infanzia*, Bari, Dedalo, 1985.

Ma sarà il Novecento, e già nell'epoca fascista, a svilupparne il ruolo su questo orientamento culturale per l'infanzia, a partire dalla Mostra Didattica Nazionale attivata a Firenze nel 1925 e che lo stesso Giovanni Calò indicò come l'avvio di un «incoraggiamento» e «critica» ad un tempo anche e proprio della letteratura infantile, come ci ha ricordato Juri Meda nel volume curato da Pamela Giorgi nel 2010².

Firenze è stata davvero la città testimone di una ricca avventura educativa della pedagogia che poi dal secondo dopoguerra si apre a dibattiti internazionali con alta autorevolezza (e qui si ricordi il ruolo di Lamberto Borghi e ancor prima quello di Ernesto Codignola che elaborarono una pedagogia attivistica e democratica di finissima qualità), la quale ebbe ripercussioni anche nella letteratura infantile che visse allora uno sviluppo esemplare e complesso sempre a Firenze, disposto intorno a tre nuclei operativi di vero impegno culturale e formativo: come il Centro Didattico Nazionale con iniziative varie, tra cui due riviste ben significative; poi l'Editoria fiorentina con la narrativa per i ragazzi (e si veda in particolare l'editore Salani, ma non solo) e l'impegno pedagogico sviluppato con effetti profondamente innovativi da La Nuova Italia, casa editrice nata negli anni Venti a Venezia e trasferitasi a Firenze con Ernesto Codignola nel 1930, poi cresciuta in modo ricco e complesso nel Dopoguerra italiano (con voci che si fecero non solo di caratura nazionale, ma presenti anche a livello europeo e oltre, e in particolare negli USA, su vari fronti della cultura, ma con la pedagogia mantenuta al centro del suo catalogo), più altri editori che qui sotto ricorderemo; e infine la stessa Università fiorentina che venne via via sviluppando un impegno orientativo e critico rispetto alla letteratura giovanile, con iniziative molteplici e con voci ben significative di docenti, attenti a valorizzare la funzione formativa di tali narrazioni comunicate ai ragazzi fin dall'infanzia e capaci di arricchirne e l'immaginario e le loro esperienze formative personali³. Ma su queste tre frontiere torneremo più in dettaglio nelle pagine che seguono per mostrare proprio il ruolo-chiave che Firenze ha svolto in questo ambito anche e proprio negli ultimi cinquant'anni, cercando di contestualizzarli un po' con la vita culturale e sociale di Firenze: una città che, come disse Guido Piovene, nel suo *Viaggio in Italia*, con la sua storia guardava direttamente all'Europa e in particolare alla Francia e a Parigi, con cui aveva tenuto vivo, in modo costante, un fermo dialogo⁴.

² J. Meda, *Nascita e sviluppo dell'Istituto nel periodo fascista (1929-1943)*, in P. Giorgi (ed.), *Dal Museo nazionale della scuola all'INDIRE. Storia di un istituto al servizio della scuola italiana (1929-2009)*, Firenze, Giunti, 2010, pp. 9-31.

³ Si vedano F. Cambi, *La scuola di Firenze da Codignola a Laporta (1950-1975)*, Napoli, Liguori, 1982; F. Cambi, L. Trisciuzzi, *L'infanzia nella società moderna*, Roma, Editori Riuniti, 1989; F. Cambi, G. Cives, *Il bambino e la lettura. Testi scolastici e per l'infanzia*, Pisa, ETS, 1996; F. Cambi (ed.), *La Toscana e l'educazione. Dal Settecento ad oggi fra identità nazionale e laboratorio regionale*, Firenze, Le Lettere, 1998.

⁴ Si veda G. Piovene, *Viaggio in Italia*, Milano, Mondadori, 1957. L'opera, costruita come

1. *Dopo la guerra 1939-1945, nella democrazia e nella società complessa...: il ruolo del C.D.N.*

A partire dal secondo dopoguerra e poi nei decenni successivi su su fino ad oggi il Centro didattico Nazionale, sorto nel 1929 al seguito della *Mostra didattica nazionale sui prodotti delle scuole nuove*, che sotto la guida di Calò riuniva i prodotti scolastici più significativi dell'attivismo educativo, influenzato soprattutto da Giuseppe Lombardo Radice, assunse il suo ruolo sempre più a livello nazionale quale punto di riferimento organizzativo e innovativo per le scuole italiane. Che poi nel 1937 divenne il Museo Nazionale della Scuola che da lì attivò una sua lunga storia arrivata fino all'INDIRE attuale, come ci ha ricordato Pamela Giorgi nel bello e utile volume da lei curato: *Dal Museo Nazionale della Scuola all'INDIRE (1929-2009)*⁵. In questa lunga storia dell'istituzione fiorentina va ricordata la nascita delle *Sezione di Letteratura Giovanile*, sviluppatasi in modo sempre più organico, poi le due riviste esemplari del Centro (su cui ci soffermeremo subito sotto), gli Incontri o convegni (come quello del 1981 su Collodi o quello internazionale del 1982), facendosi anche Centro di documentazione educativa (varato nel 1980) e poi Biblioteca di Documentazione pedagogica inaugurata nel 1985, che ha custodito per decenni un patrimonio educativo e letterario e pedagogico veramente esemplare (ancora oggi presente in parte a Palazzo Gerini di via Buonarroti e che io stesso ebbi occasione di consultare per il mio studio del 1985 e che ricordo per la sua ricchezza e letteraria ed educativa veramente stimolante: forse la prima agenzia-guida per le scuole, per varietà e organicità di documenti, esistenti in Italia.

Dal 1999 la Biblioteca si è arricchita anche di un notevole patrimonio tecnologico, come ci ha ricordato Giovanni Biondi, dando così avvio ad una nuova via di documentazione educativa da far circolare nelle stesse scuole.

Oggi, come INDIRE, comprende tutto ciò, ma anche l'Archivio storico ANSAS (ambito rivolto all'autonomia scolastica, nato nel 2012) che raccoglie un patrimonio scolastico veramente esemplare⁶.

Così l'INDIRE, appunto oggi erede di tutto questo cammino educativo, si afferma come un'istituzione preziosa e per la guida delle scuole ricordando ad esse il compito didattico e formativo che deve aiutarle e sottolineando il ruolo che in esse deve avere la stessa narrazione per la formazione giovanile, da sviluppare attraverso opere letterarie di alta qualità narrativa ed educativa,

un vero *reportage* nel corso degli anni Cinquanta era orientata alla scoperta e definizione delle identità profonde della popolazione italiana.

⁵ Giorgi (ed.), *Dal Museo Nazionale della Scuola all'INDIRE (1929-2009)*, cit.

⁶ P. Giorgi, I. Zoppi, *Lo straniero di carta: analisi di un fondo bibliografico scolastico*, in A. Ascenzi, G. Bandini, C. Ghizzoni (edd.), *Il patrimonio storico-educativo come fonte per la Public History of Education. Tra buone pratiche e nuove prospettive*, Macerata, eum, 2024, pp. 823-836.

e da tener ben ferme con impegno nel processo formativo dei ragazzi fin dalla prima infanzia⁷.

Ma ora procediamo a presentare le due riviste di cui il Centro è stato fine promotore: «Schedario» e «il segnalibro». Con esse siamo davanti a due riviste che hanno accompagnato l'evoluzione della letteratura infantile e giovanile con uno sguardo tematico e critico posto al servizio delle scuole e delle loro biblioteche e degli stessi insegnanti, sviluppando a palazzo Gerini, sede dell'INDIRE, un vero Museo storico della scuola che insieme alla Biblioteca pedagogica nazionale (con emeroteca e comunicazioni via radio): un patrimonio didattico organico e ben articolato in sezioni, su cui già Calò via via informava con la rivista «Il Centro», per comunicare alle scuole forme di buona didattica, a partire dalle pratiche della lettura; sviluppando anche e già nel 1964 un *Servizio di Informazione e Documentazione Pedagogica*, ben diretto da Enzo Petrini⁸.

«Schedario», nata nel 1953 e rinnovatasi nel 1977, è stata davvero una rivista di alta qualità, aperta anche a valorizzare voci nuove del «narrare-all'infanzia» (come Rodari e le sue *Favole al telefono* o la Lindgren con *Pippi Calzelunghe*, che proprio a Firenze fu premiata in Palazzo Vecchio nel 1958), ma da ricordare per alcuni suoi numeri assai significativi, come quello del 1993, numero 3, dedicato al tema *Gli occhi della poesia*, con contributi di Mario Luzi o Guido Petter (un altissimo poeta e un fine studioso di scritture per l'infanzia) e di altri valenti studiosi, come Piumini o la Zamponi: tutte figure che rilevano e la ricchezza espressiva del dire-poetico e il suo tono sempre fatto di «vibrazione e intensità» (Luzi), significativo per l'adolescenza in particolare.

Oppure si rilegga il numero 1 del 1997 dedicato alla *Violenza* (da «chiamare col suo nome» e narrata proprio per educare alla «non-violenza») e anche il numero 3 dello stesso anno rivolto a *Educare a incontrare* con testi di Edda Ducci e molti altri studiosi. Tutti volumi di alta e varia emergenza educativa da ricordare e rileggere con attenzione in quanto rivolti sia ad aggiornare la narrativa per ragazzi come pure a tener fermi i criteri di valutazione di opere e tematiche svolte secondo «rigorosi criteri di valutazione psico-pedagogica, morale e artistica» (come nota Giorgetti, nel volume curato da Pamela Giorgi)⁹.

Quanto a «il segnalibro», nato come manuale per i bibliotecari interessati ai testi rivolti ai ragazzi, è stato uno strumento di sensibilizzazione alla letteratura infantile, che, uscito nel 1963, nel 1976 rinnovò il proprio profilo con un argomentare anche più valutativo e quindi più orientativo, sviluppando una schedatura più pluralistica.

Due riviste che hanno qualificato, e davvero molto, la letteratura per l'infanzia, mettendosi anche e proprio al servizio delle scuole. Quindi da ricordare

⁷ <https://it.wikipedia.org/wiki/Centro_didattico_nazionale> (ultimo accesso: 12.09.2025).

⁸ Giorgi (ed.), *Dal Museo Nazionale della Scuola all'INDIRE (1929-2009)*, cit., *passim*.

⁹ *Ibid.*

per il loro ricco lavoro svolto tra editoria e scuola e funzione formativa ben riconosciuta alla letteratura infantile.

Ma un'altra istituzione pedagogico-letteraria prese corpo a Campi Bisenzio, alle porte di Firenze, con la Biblioteca Gianni Rodari che pubblicava, dal 1977 informazioni critico-educative sui libri per l'infanzia usciti in Italia e recensiti su «Liber», la rivista della Biblioteca stessa. Ricordo qui solo il numero 34 del 1997 dedicato a *La famosa invasione dei libri in Italia 1987-1996. Dati, segreti, immagini di nuovi libri e giovani lettori*, un numero prezioso sia per la qualità dei testi di vari autori tenuti presenti come pure per i temi trattati. Ma sono da vedere anche molti altri numeri della rivista: come quello sulla questione ebraica (n. 20 del 1999) o quello rivolto al valore della lettura (n.73 del 2007) o quello dal titolo *A corpo libero* del 2023 dedicato proprio all'adolescenza e alla sua importanza formativa per ciascun singolo cittadino.

Così tra Firenze e dintorni si è sviluppata un'attenzione qualitativamente alta e a più livelli sulla letteratura dell'infanzia e oltre, maturatasi in istituzioni diverse e parallele per sensibilità e impegno educativo verso i più giovani allievi nei vari gradi di scuola¹⁰.

2. Il contributo dell'editoria fiorentina...

Un altro settore di sviluppo dell'attenzione alla letteratura per l'infanzia coltivato a Firenze è stato quello dell'editoria che lì ha trovato un centro motore di vero significato e culturale e formativo. Ma che si è via via spostato altrove (per ragioni economiche e di maggiore visibilità commerciale) e per le edizioni e per le iniziative di valorizzazione dei libri per l'infanzia (come è accaduto a Bologna o a Genova), anche se gli incontri su *TESTO* alla stazione Leopolda (che presenta i libri anno per anno al pubblico cittadino) sono rimasti un momento significativo e la testimonianza di un costante interesse letterario per l'infanzia.

Comunque, e già a partire dal 1862, a Firenze è stata attiva una casa importante di testi per ragazzi e che lì è rimasta fino agli anni Ottanta avanzati, quando si è fusa col gruppo Longanesi: la Salani; che è stata una casa editrice che ha a lungo prodotto romanzi per ragazzi, tra storie familiari e avventure, libri i quali sono stati per decenni una lettura diffusa nelle famiglie e nelle scuole italiane per nutrire l'immaginazione dei ragazzi stessi e che già negli anni Cinquanta raggiungevano un catalogo ricco, diversificato e affascinante con la *Biblioteca dei miei ragazzi*. E chi era, appunto, ragazzo in quegli anni

¹⁰ G. Gozzer, *Il Centro didattico nazionale e Museo della scuola*, Firenze, Centro didattico nazionale, 1951; D. Ragazzini (ed.), *Dal documento alla documentazione*, Milano, Mondadori education, 2001.

tra i Quaranta e i Sessanta ne ha conosciuto i testi più celebri, tra i quali voglio citare (in quanto rimasti casualmente presenti nella mia biblioteca personale di oggi e ormai ben satura di testi e storici e filosofici, ma con alcuni testimoni di quelle letture fatte tra infanzia e adolescenza): *Il fanciullo che venne dal mare* di Giannini (che inaugurò nel 1931 la collana) o *Ragazzi del porto* di Senesi (uscito nel 1940), ma anche *Reginella* di Bruyère (1934) o *C'era una volta un paggio...* di Bernage (1936, e sono solo alcuni esempi di un catalogo assai ricco e ben vario di cui vanno ricordati in particolare i molti testi di Gino Chelazzi: collana su cui una mia studentessa, Laura Marchini, elaborò la sua tesi di laurea rivolta a declinare l'*Immagine dell'infanzia borghese nella "Biblioteca dei miei ragazzi" dell'editore Salani*, discussa con pieno successo nell'anno accademico 1997-1998; ripercorrendo così un catalogo che dal 1931 al 1955 comprendeva ben 99 volumi di produzione soprattutto italiana e francese, ma anche con alcuni significativi classici giovanili, come *I ragazzi della via Paal*, di Molnar o il *Sussi e Biribissi* di Collodi (nipote) o *Spazzacamino* di Carolina Invernizio.

Nel 1987, come già ricordato, la Salani si fondeva con la Longanesi aprendosi ad autori più internazionali e noti come la Rowling con la sua fortunata serie di romanzi dedicati a *Harry Potter*. Un caso di editoria per i ragazzi di cui anche Firenze accompagnò la crescita. Poi negli ultimi decenni del Novecento e l'avvio del XXI secolo tale editoria formativa di qualità e richiamo lasciò Firenze, guardando al Nord e le case editrici rimaste (e più modeste su questo fronte) non fecero immagine forte e significativa di se stesse nella città e oltre su questo settore librario. Anche se vanno ricordate e l'editrice Giunti con testi classici come *Pinocchio* o *Cappuccetto rosso* presenti in un catalogo ricco e variegato, ma anche da ricordare per un testo originale di Pederiali: *Il bambino che non voleva nascere* del 1996; poi anche Vallecchi e con la sua collana del *Martin pescatore*, che ha coltivato la letteratura dell'infanzia sotto vari aspetti; poi l'editore Babalibri dal 1999 con una promozione della lettura attuata insieme alla casa francese *L'école de loisirs* con testi variamente formativi o Babidibù del 2005 con oggi già 1500 pubblicazioni creative e stimolanti. E sono tutte edizioni che manifestano proprio il permanere di una tradizione rivolta alla letteratura infantile e, diciamo, ormai da più di un secolo (anzi molto di più), "di casa" a Firenze, e sempre in forma autenticamente educativo-formativa¹¹.

¹¹ Centrale è stata dagli anni Trenta in poi (fino ai Duemila avviati) la presenza a Firenze della casa editrice La Nuova Italia che rinnovò la pedagogia italiana sviluppata dall'idealismo critico di Ernesto Codignola e poi dal pragmatismo importato da Lamberto Borghi dal suo lungo esilio statunitense. Cfr. <https://it.wikipedia.org/wiki/La_Nuova_Italia> (ultimo accesso: 21.09.2025). Sull'editoria fiorentina si vedano altresì *Cento anni di editoria per ragazzi a Firenze. Catalogo della mostra storica del 1988*, Firenze, 1988; C. Betti (ed.), *Percorsi del libro per la scuola fra Otto e Novecento*, Firenze, Regione Toscana, 2004; P. Giorgi, M. Zangheri, I.

3. ...e quello dell'Università di Firenze

Nel corso degli anni Cinquanta e Sessanta e oltre anche l'Università fiorentina sviluppò, nella Facoltà di Magistero (poi di Scienze della formazione, dal 1995), un'attenzione via via sempre più organica alle forme e al ruolo della qualità e funzione educativa della letteratura infantile. Già negli anni Cinquanta e dopo fu soprattutto il pedagogista Mario Valeri a coltivare questo campo di studi educativi, elaborando via via una serie di volumi specifici e di qualità, tra i quali vanno ricordati *I ragazzi e la lettura* (del 1957), poi *I mass media e l'educazione* (1976), *Tempo libero ed educazione* (1979) e *Letteratura giovanile ed educazione* (1981): testi che sottolineano il valore formativo della narrazione da coltivare nel cammino dell'età evolutiva e a casa e a scuola e proprio per la sua "forza" formativa. Un impegno che proprio nell'avvio dell'età dei *media* si proponeva come richiamo a un modello di formazione dei giovani o giovanissimi che ne alimenti l'immaginario ma ancor più il pensiero critico e la sua complessità. Come fa la buona narrativa per i ragazzi. Un terreno di studio che verrà ripreso poi da Enzo Catarsi e da Flavia Bacchetti, sia pure in quote diverse: tema aggiuntivo per Catarsi e permanente per Bacchetti. Catarsi è stato una figura di pedagogista con interessi plurali tra cui ha sviluppato anche quello letterario-infantile, tra le sue indagini di storia della pedagogia e della scuola (tra Maria Montessori e la pedagogia della famiglia e altri temi scolastici). E si veda il testo dedicato a *I "Tusitala" gli scrittori italiani contemporanei di letteratura giovanile*, uscito nel 2005 presso l'editore Del Cerro e costruito con la partecipazione di Bacchetti, dove la dimensione formativa della narrazione viene ben evidenziata. Ma sono da ricordare anche altri suoi volumi su questo fronte educativo, come quello dedicato a *Rodari e l'infanzia*, edito a Tirrenia sempre presso l'editore Del Cerro nel 2002: un lavoro quello svolto da Catarsi anche sul fronte letterario per l'infanzia veramente utile e significativo.

Quanto a Flavia Bacchetti, dopo la sua formazione con Tina Tomasi, si orientò subito verso il ruolo formativo della narrazione, pubblicando poi nel 1997 *Nicolò Tommaseo. Il Giornale della Caterina* presso Le Lettere, poi *I bambini e la famiglia nell'Ottocento* (anch'esso del 1997, uscito dallo stesso editore), *I viaggi "en touriste" di De Amicis* del 2001 edito presso Del Cerro; fino alla raccolta dei testi di Rodari apparsi su *Paese Sera Libri* (pubblicati da Laterza nel 2005) e molte altre ricerche, compreso un testo come manuale su *La letteratura per l'infanzia oggi* (con contributi assai articolati di Nobile, Trequadrini e anche del sottoscritto, uscito presso l'editore Clueb a Bologna: un manuale di formazione veramente maturo). Ma vale ricordare anche il suo volume su *Attraversare boschi narrativi* del 2010 come finissimo invito ad

esercitare l'attività della lettura. Bacchetti divenne, a Firenze nel 2012, la prima docente ordinaria di letteratura infantile, dopo esser stata a lungo (dal 2001) docente associata, lì svolgendo nei due ruoli un lavoro e di ricerca e di formazione dei giovani come futuri-docenti, ricco e veramente esemplare. Tra seminari gestiti con Catarsi dal 1998 al 2000 e poi attraverso i suoi insegnamenti di letteratura infantile in vari corsi di laurea.

Ma nel Dipartimento di Scienze dell'Educazione¹², di cui sono stato a lungo direttore, presero via via corpo iniziative culturali diverse dedicate proprio alla letteratura infantile, vista come una competenza da valorizzare nella coscienza dei docenti attuali e futuri, in modo da saper coltivare un'ampia idea di formazione dei ragazzi e insieme anche contrastare la crescita sempre più egemonica dell'*homo videns*. In particolare, sotto la mia guida, furono attivati più seminari in tal senso, i cui atti furono pubblicati presso Armando o altri editori. Erano seminari guidati da esperti e dedicati a vari temi di letteratura infantile, quali *Mostri e paure nella fiaba* del 2002 uscito a stampa presso Le Monnier; nel 2006 sul tema *Paesaggi della fiaba*, curato dal sottoscritto e anche da G. Rossi, uscito da Armando, e poi nel 2011 *Fiabe di tutti e di ciascuno* (con S. Landi e G. Rossi) uscito per un altro editore fiorentino (Nicompi), ma già preceduti, sempre a mia curatela, da *Itinerari nella fiaba*, pubblicato nel 1999 presso ETS e, con la curatela di V. Ongini, *Chi vuole fiabe, chi vuole?*, uscito a Campi Bisenzio per IDEST nel 2002. Ma va ricordata anche, nel 1996, la mostra realizzata sempre a Firenze su *Immagini della fata*, promossa da IBBY-UNELG con testi di vari illustratori. Una figura salvifica e sempre centrale nel mondo infantile.

Pertanto, in quegli anni ormai lontani il Dipartimento educativo di Firenze svolse davvero un'opera di riflessione formativa relativa alle fiabe e al narrare, accolte e valorizzate come la prima forma di testo narrativo da riconoscere nel suo valore e letterario ed educativo: un lavoro significativo a cui si dette sviluppo con impegno e passione e, forse, anche con risultati per le scuole da ricordare e da tener fermo come un tema-compito per loro fondamentale. E – senza forse – oggi ancor più necessari, nel tempo delle tecnologie imperanti e che impoveriscono, spesso e purtroppo, la coscienza personale dei ragazzi e rendono più modesto il loro pensiero critico, che nasce e cresce tra riflessività ed esperienze rivissute: a cui anche e proprio le fiabe e le altre forme narrative per i ragazzi possono portare un contributo decisivo e per il loro fascino e per la loro ricchezza e varietà di storie e di significati che fanno, nei ragazzi stessi, coscienza più ricca e complessa della vita: tra rischi e attese, tra incontri e premi e profonde tensioni tra bene e male intimamente rivissuti¹³.

¹² G. Di Bello, *Dall'Istituto superiore di Magistero alla Facoltà di scienze della formazione*, in *Formazione e società della conoscenza*, Firenze, FUP, 2006.

¹³ Sull'Università di Firenze nelle sue articolazioni recenti si veda *Storia dell'Ateneo Fiorentino. Contributi di studio*, II voll., Firenze, Edizioni Parretti Grafiche, s.d.

4. *Per concludere*

Quindi Firenze, con la sua alta tradizione pedagogica rinnovata nel corso degli anni Cinquanta e dopo su su fino ad oggi, ha svolto un ruolo innovativo nella formazione dei giovani, stimolandoli a uno studio articolato e moderno per formarsi come educatori. Un compito rimasto centrale nella Facoltà della Formazione, sviluppando lì anche vari contributi da parte delle discipline ausiliarie ma oggi sempre più necessarie: come psicologia e sociologia, storia sociale e politica e pluralismo dei saperi formativi, ma anche della letteratura soprattutto infantile e giovanile. E su questo piano il lavoro svolto a Firenze, come di sopra ricordato, è stato intenso e anche di guida nazionale e che sul terreno della letteratura infantile ha avuto un ruolo ampio (con ben tre Istituzioni a tutelarlo) e organico, correlato a una interpretazione e fine e giusta dell'infanzia stessa (ma su su fino all'adolescenza) che ha fatto della città toscana un punto alto di riferimento educativo. E lì proprio e anche la letteratura per l'infanzia ha vissuto una stagione di comprensione formativa e di crescita innovativa, come pure di sviluppo di occasioni riflessive di vario genere tra mostre, incontri teorici, presentazioni di volumi e riletture educative, che hanno fatto della Città-del-Giglio anche una vera "città dell'infanzia". E questa sua immagine-ruolo Firenze lo ha ben coltivato, accanto alle altre sue immagini di alto merito, come l'arte classico-moderna, il grande centro di cultura, la forte tensione intellettuale e il ruolo genetico avuto nella crescita dell'Occidente di ieri, ma ancora di oggi, con la sua tutela dei principi democratici come fermo segnale della storia cittadina: tra cui, appunto, la tutela dell'infanzia e in modo ricco e organico, sì in senso teorico-pedagogico ma anche pratico-operativo, sui quali aspetti continua a darci indicazioni centrali e preziose. A partire da una giusta e alta comprensione e coltivazione dell'infanzia stessa e in particolare della sua mente e coscienza in sviluppo.